



Economia Politica. Rivista di teoria e analisi

Sedici anni di *Economia Politica*. Una analisi dal 1984 al 1999.

Il Comitato Scientifico di *Economia Politica, Rivista di Teoria e Analisi*, il cui primo numero è uscito nel 1984, ha recentemente portato a termine una valutazione sia della attività editoriale svolta dalla sua fondazione sulla base degli articoli apparsi nel corso dei suoi sedici anni di vita, sia dei principi che, avendone ispirato la scelta, dovrebbero caratterizzarla rispetto ad altre riviste nazionali ed internazionali. La ricerca è stata affidata ad un “osservatore esterno” alla Rivista, Sandro Montesor, e costituisce la seconda valutazione, dopo quella condotta da “osservatori interni” sui primi quattro anni (Pini, P. e Segnana, M.L., 1988, “*Economia Politica*: alcune valutazioni dopo quattro anni”, *Economia Politica*, n.2, pp. 237-264). Tale scelta conferma, pertanto, il continuo interesse degli organi della Rivista a monitorare le direzioni lungo le quali la stessa si muove, valutare il suo grado di rappresentatività del dibattito economico in sede nazionale ed internazionale, per giungere ad elementi di conferma e/o di cambiamento della politica editoriale.

L’articolo, dal titolo “Sixteen Years of *Economia Politica*. An Analysis from 1984 to 1999”, è in corso di pubblicazione sul numero 3, dicembre 1999, della rivista.

Il lavoro si articola in tre parti: una prima, dedicata all'esame dei principi editoriali che emergono analizzando le “dichiarazioni di intenti” della rivista (per la maggior parte accolte nelle «Note di Apertura», oltre che nella prima «Nota Editoriale»), e di come queste si sono riflesse negli articoli pubblicati; una seconda, in cui viene svolta un'analisi quantitativa (statistico-descrittiva) e qualitativa dei temi affrontati nelle sezioni della Rivista (suddivisi in «Saggi e Ricerche», «Rassegne» «Recensioni»); una terza, in cui vengono identificati altri tratti distintivi della rivista, di natura più strettamente editoriale.

Vengono qui anticipate alcune considerazioni svolte dall’“osservatore esterno”, autore dell’analisi.

- a) Per quanto concerne le linee editoriali, l'obiettivo costituente della rivista, ovvero quello di contribuire alla ricostruzione di un appropriato legame, all'interno dell'economia politica, tra *teoria* ed *analisi*, ha chiari riflessi su alcune scelte chiave della stessa. Esso influenza, prima di tutto, il suo effettivo grado di apertura nei confronti di posizioni teoriche tra loro eterogenee, apertura che appare infatti qualificata piuttosto che indiscriminata. Lo stesso obiettivo concorre a collocare in una prospettiva di teoria-analisi quei lavori di tipo empirico e di politica economica che altre concezioni porterebbero ad escludere dalla teoria-analisi stessa.
- b) L'analisi delle tematiche affrontate dagli articoli pubblicati, principalmente condotta, non senza limitazioni, in termini dei relativi codici JEL (*Journal of*

Economic Literature), rivela una significativa diversità tra due tipi di articoli: «Saggi e Ricerche», da un lato, e «Rassegne», dall'altro. La concentrazione del primo tipo di articoli in un numero relativamente ridotto di macro-discipline - microeconomia, macroeconomia, storia del pensiero economico e metodologia - è infatti controbilanciata dalle «Rassegne» in un numero relativamente più ampio di temi specifici e, in generale, alla frontiera del dibattito economico - come crescita e tecnologia, economia del lavoro ed economia industriale.

- c) Ulteriori specificità emergono quando queste macro-aree vengano disaggregate, considerando un maggior numero di *digit* della codifica del JEL, nelle loro rispettive sub-discipline: sia in termini di posizioni teoriche dove la rappresentanza italiana è alta - come nel caso delle teorie neo-Ricardiane della crescita e del cambiamento strutturale - che in termini di 'contributi italiani' a questioni dibattute internazionalmente - come nel caso dell'analisi dell'equilibrio economico generale e dell'analisi microeconomica dell'informazione e dell'incertezza. Interessanti osservazioni emergono anche quando l'analisi per soggetti venga condotta da un punto di vista temporale, avendo a disposizione un periodo di tempo sufficientemente lungo per identificare eventuali tendenze o discontinuità. Da questo punto di vista, per quanto i principali *trend* osservabili nell'evoluzione della teoria economica nel corso dell'ultimo decennio siano sostanzialmente riflessi nella storia della rivista, la stessa rivela anche il crescente spazio dedicato a saggi su storia del pensiero e su questioni di metodologia economica.
- d) Anche da un punto di vista strettamente editoriale, «Economia Politica» rivela specificità che la differenziano da altre riviste, in particolare italiane. In primo luogo, viene rimarcata l'intensa attività di referaggio che precede la pubblicazione di ogni saggio: infatti, la totalità degli articoli che escono nelle sezioni «Saggi e Ricerche» e «Rassegne» si avvalgono dei commenti e stimoli forniti agli autori da parte di studiosi esterni alla rivista ed in forma del tutto anonima; anche la pubblicazione delle «Note di Apertura» è preceduta da attenta discussione in sede di Comitato Scientifico. Le «Note di Apertura» e le «Rassegne», aggiungendosi ai «Saggi e Ricerche», consentono di svolgere due ulteriori importanti funzioni: riportare in forma sintetica opinioni qualificate e punti di vista privilegiati su questioni chiave di natura teorica, metodologica, e di econometria e politica economica applicata (le «Note di Apertura»); ricostruire ed aggiornare lo stato dell'arte di aree economiche sia consolidate che emergenti (le «Rassegne»). Significativamente, questa divisione di funzioni tra le diverse tipologie di articolo si riflette, almeno in parte, in una parallela divisione del lavoro tra gli autori, quando se ne consideri lo *status* accademico: i professori ordinari ed i ricercatori, che costituiscono la maggior parte degli autori, dominano, rispettivamente, nelle «Note di Apertura» e nelle «Rassegne», mentre i *Ph.d. students* ed i dottorandi di ricerca, ovvero gli autori meno numerosi, detengono significative percentuali di *authoring* nelle «Rassegne» e nelle «Recensioni»; i «Saggi e Ricerche» rivelano invece una distribuzione più omogenea. Anche in questo caso, tuttavia, è dato osservare rilevanti cambiamenti nel corso dei quindici anni considerati, durante i quali il numero di quelli che possono essere considerati gli autori più giovani aumenta sensibilmente, ma a spese dei professori associati piuttosto che delle altre categorie. Costituisce certamente un titolo di merito della Rivista aver reso possibile ai giovani *Ph.D. student* e dottorandi di pubblicare i loro lavori attraverso un rigoroso processo di referaggio. Tra i cambiamenti, particolarmente importante appare inoltre una recente spinta verso una maggiore internazionalizzazione della rivista, sia in termini di nazionalità degli autori sia di lingua in cui vengono pubblicati gli articoli.